



WRITERS GUILD ITALIA

www.writersguilditalia.it

SCRITTORI A ROMA

Writers Guild Italia (WGI) incontra gli sceneggiatori presenti con le loro opere al 9° Festival Internazionale del Film di Roma (16-25 ottobre 2014)

Joseph Gangemi ha scritto STONEHEARTS ASYLUM. Il film viene presentato nella sezione **Mondo genere**.



STONEHEARTS ASYLUM

SCRITTO DA... Joseph Gangemi

Joseph, come ci descriveresti il tuo film?

Un thriller gotico e romantico ambientato alla fine del ventesimo secolo. Parla del viaggio di un giovane dottore mandato a fare un tirocinio in un lontano manicomio sulle Highlands scozzesi, ma scoprirà che i malati hanno preso il controllo dell'istituto, poco prima del suo arrivo, e si sono mascherati dal personale di custodia.

Stonehearst Asylum è basato su un racconto breve di Edgar Allan Poe. Sei stato tu a decidere di farne una trasposizione cinematografica? Come si è sviluppato poi il progetto?

Nel 1998 mi sono imbattuto in una storia meno conosciuta di Poe intitolata *Il sistema del dottor Tarr e del professor Fether* che ha colpito la mia immaginazione. La storia in sé è molto breve e nel film c'è solo una scena ripresa dal racconto. Ma dall'idea di Poe, cioè di un gruppo di pazzi che assumono il controllo del manicomio e si mascherano dal personale, la storia è cresciuta e alla fine è diventata una sceneggiatura chiamata, all'epoca, *Eliza Graves*. Ho venduto lo script alla Icon Productions di Mel Gibson nei primi mesi del 1999. In seguito, è iniziato un lungo processo di sviluppo che ha visto coinvolti tre diversi registi e attirato l'attenzione di molti attori famosi tra i quali Johnny Depp, Heath Ledger, Natalie Portman e Ian McKellen.

Qual è il cuore del tuo racconto, il tema principale?

La più ovvia riguarda la sottile linea tra genio e follia, e di come l'amore e la follia siano strettamente correlati. Ma nessuno di questi temi in particolare mi ha interessato quando ho scritto la sceneggiatura, anche ora che il film è finito. Per me, il tema più affascinante, che ho esplorato più e più volte in diverse opere, anche nei romanzi è di come, quando sei giovane e ingenuo, sei soggetto ai cattivi esempi da parte di mentori pericolosi. Non so perché questo sia un tema a me tanto caro. Forse un Alienista - che è il termine con cui si chiamavano gli psichiatri nel 19 ° secolo - sarebbe in grado di rispondervi.

Come ti sei trovato a lavorare con Brad Anderson? Pensi che una stretta collaborazione tra scrittore e regista sia fondamentale per realizzare un buon film?

Non conosco Brad molto bene. Ci siamo incontrati solo una volta di persona, prima delle riprese, e, successivamente, siamo rimasti in contatto tramite Skype. Il nostro rapporto era cordiale e professionale. Abbiamo sicuramente avuto i nostri disaccordi perché nessuno dei due fa nulla per tenersi le proprie idee, ma nessuna diatriba è stata particolarmente rilevante. Io credo che una stretta collaborazione tra scrittore e regista, in generale, migliori il film. Per conto mio cerco di mettermi a disposizione come consigliere, cassa di risonanza e linea guida per i registi, perché so quanto sia difficile il

loro lavoro e hanno bisogno di un alleato che sia mosso da ragioni puramente creative. (Non di bilancio, ecc).

Brad è un regista affermato. *L'uomo senza sonno*, *Session 9* e *The Call* sono tutti ottimi film ricchi di tensione. Inoltre, ha diretto episodi di alcune tra le migliori serie tv (*Fringe*, *The Killing*, *Person of Interest*, *Boardwalk Empire*, *The Wire*, *The Shield*). Qual è stata la tua reazione quando hai saputo che avrebbe diretto lui il tuo film?

Sono rimasto molto soddisfatto. Non solo perché il suo stile di regia è molto elegante e intelligente, ma anche perché ha lavorato con grandissimi attori, da Phillip Seymour Hoffman a Sir Ben Kingsley e Halle Berry. Quindi sapevo che avrebbe avuto la capacità di coinvolgere nel progetto un grande cast. Non credo infatti fosse possibile avere un cast più talentuoso di quello che c'è in *Stonehearst Asylum*.

Hai scritto questo film da solo ma hai scritto altre volte con un partner di scrittura. Cosa ti piace di più dello scrivere con altri? Quali sono i pro e i contro?

Mi considero soprattutto uno scrittore “solitario”, ma è vero, ho fatto un bel po’ di lavori condivisi. Di solito entro in queste collaborazioni per trascorrere del tempo con amici scrittori, di cui rispetto ed amo il lavoro. E’ un’opportunità per entrambi, una sfida che aiuta a migliorarsi. Quindi i pro sono molti. I contro sono per lo più logistici, visto che è complicato coordinare un progetto con qualcuno che vive in un’altra città, o anche sulla costa opposta. E naturalmente è più difficile gestire i disaccordi in modo che non danneggino l’amicizia.

Qual è l’elemento più potente della tua sceneggiatura?

Preferisco rispondere a una domanda diversa: cosa è migliorato nel copione di *Stonehearst Asylum* nel corso dei 15 anni di sviluppo? Ho avuto l’esperienza surreale di riscrivere ciò che avevo scritto quando ero molto più giovane. Quando ho venduto la sceneggiatura ero alla soglia dei trent’anni, ora ho superato i 40. E sono lieto di dire che mi sono accorto di essere molto migliorato! (Una delle poche consolazioni dell’invecchiamento.) Ho potuto vedere la mia giovinezza che lottava sulla pagina contro ostacoli che ora sembravano facili da superare. Una cosa che è migliorata nello script nel corso degli anni è la tensione creata dalle preoccupazioni pratiche di manutenzione di questo manicomio isolato. Tematicamente, si tratta della difficoltà di rapportare al reale un’idea utopistica. Una cosa è condurre una rivolta; un’altra è tenere viva la scintilla che l’ha provocata. Questo concetto, quando ero un giovane sceneggiatore, mi era sfuggito, ora invece mi sembrava evidente che fosse un forte elemento di tensione drammatica e che aggiungesse suspense alla storia.

Ci regali la tua scena preferita? Di cosa parla?

Quella che mi viene in mente è la scena del confronto tra il dottor Lamb e il dottor Salt, il suo ex carceriere che ora è rinchiuso in una gabbia nel seminterrato del manicomio. E' una scena semplice, ma ha una bella atmosfera e offre la fantastica opportunità di vedere due vecchi leoni, leggende della recitazione, che si affrontano uno contro l'altro. E' una scena che ho scritto solo di recente, l'anno prima di girare il film. Non sono sicuro che sarei stato in grado di scriverla nel '98.

Sinceramente, ti capita di pensare ad un target specifico di pubblico quando scrivi le tue sceneggiature?

Non scrivo mai pensando ad un pubblico specifico, almeno non nel senso di marketing. (ad esempio i maschi di età compresa tra i 18-24 anni.) Se dovessi pensare ad un pubblico, penso ad un cinema pieno di persone diverse che però condividono il mio umanesimo, il gusto per il melodramma, e il perverso senso dell'umorismo. Non scrivo per convertire nuovi fan alla mia particolare visione del mondo; scrivo per intrattenere le persone che vivono un po' in disparte e che si annoiano facilmente come capita a me!

Quanti cambiamenti, se ce ne sono stati, avete apportato durante le riprese rispetto all'ultima stesura della sceneggiatura? Ce ne parli?

Ci sono stati relativamente pochi cambiamenti allo script durante le riprese, per lo più sulle linee di dialogo per snellire le scene. Sono stato consultato e ho fatto del mio meglio per effettuare tagli, tenendo sempre presente la componente artistica. Il taglio più grande, però, non era di dialogo, ma di un'intera scena che è stata girata ed era bellissima, ma era purtroppo un po' slegata con la storia ed è finita sul pavimento della sala di montaggio. Spero che un giorno la scena - uno scontro tra Ben Kingsley e Michael Caine - venga pubblicata negli inserti speciali del DVD, perché era davvero una delle scene migliori.

Sei stato presente sul set? Pensi che lo sceneggiatore dovrebbe sempre esserci durante le riprese?

Ho visitato il set in Bulgaria per poco più di una settimana. Penso che sia sempre utile avere lo scrittore sul set, se il budget e il calendario delle riprese lo permettono. Ma se una produzione è stata ben organizzata, di solito per lo scrittore non c'è molto da fare sul set, oltre ad approfittare del catering e a non intralciare il lavoro degli altri.

Recentemente, la tua nuova serie tv *Red Oaks* ha debuttato su Amazon. E' una commedia di formazione giovanile prodotta da Steven Soderbergh. Come è venuta fuori questa idea?

Avevo già lavorato con Greg Jacobs [il co-autore di *Red Oaks*] e Steven Soderbergh; Soderbergh aveva prodotto un film Sony che avevo scritto, intitolato *Wind Chill* e diretto da Greg. Greg ed io siamo diventati buoni amici e volevamo lavorare di nuovo insieme, cosa che siamo riusciti a fare (le riprese del nostro adattamento del romanzo *Go With Me*, con Anthony Hopkins protagonista, iniziano il prossimo novembre). Nel corso degli anni, Greg aveva raccontato a me e Soderbergh episodi divertenti del suo lavoro estivo, come assistente di un giocatore di tennis professionista, negli anni del college. Quando Soderbergh si è ritirato dal cinema e ha iniziato a lavorare in televisione, ha incoraggiato Greg a sviluppare una serie basata su queste storie di tennis. Greg mi ha chiesto di lavorare con lui, sia perché sono un suo amico, sia perché siamo coetanei ed entrambi eravamo ragazzini negli anni '80, il periodo in cui la serie è ambientata. Ho così potuto portare un punto di vista esterno alle sue vicende e aiutarlo a trasformare un'autobiografia in un buon racconto. È stata una vera sfida, soprattutto perché era un progetto dal tono molto più leggero rispetto alla maggior parte dei miei lavori precedenti. Sono felice che i clienti di Amazon abbiano risposto con entusiasmo al pilota e questo ci ha permesso di partire con l'intera serie.

Cosa c'è di nuovo nel modo in cui Amazon realizza un pilota?

In America, quando le reti televisive e i canali via cavo commissionano un pilota, l'episodio viene realizzato esclusivamente per i dirigenti di rete che poi decidono se ordinare una stagione completa o meno (normalmente 23 episodi per le reti; 12 per i canali via cavo e i servizi in abbonamento come HBO.) Amazon fa le cose in modo diverso. Una volta consegnato a loro il pilota, lo rendono disponibile gratuitamente online ai loro clienti, per un certo periodo di tempo. Amazon basa quindi la realizzazione delle serie sul feedback degli utenti (critiche, recensioni e opinioni sui social network). Per uno scrittore, questo è particolarmente incoraggiante perché puoi essere sicuro che amici e parenti potranno comunque vedere il tuo pilota e che lo sviluppo della serie dipenderà dai gusti del pubblico che può esprimere la sua opinione secondo livelli di gradimento. È un sistema più meritocratico.

Noi abbiamo fondato la WGI per difendere i diritti e gli interessi degli scrittori italiani. Sfortunatamente, la nostra categoria non è molto protetta e riconosciuta in Italia. Il presidente della WGAW, Christopher Keyser, ha registrato un video-messaggio per darci il suo supporto. Cosa pensi del lavoro delle Guilds?

Preferirei non commentare, visto che la storia del nostro lavoro è una cosa fuori dalle mie competenze. Ma devo dire che sono grato che la WGA esista, perché senza di essa la mia famiglia non avrebbe una buona assicurazione medica e sarei costretto a

spendere molti più soldi per ottenerla. (E' un problema specifico degli Stati Uniti, purtroppo, anche se forse le cose potrebbero cambiare.)

Ci sono alcuni film italiani che consideri fondamentali per la tua crescita e formazione artistica?

Penso al lavoro di Dario Argento. In effetti, i suoi thriller come *Profondo Rosso*, *Suspiria* e *Phenomena* hanno fatto parte della mia adolescenza. Di recente, ho venduto una serie tv horror alla ABC, intitolato *Strega*, che include tra i suoi personaggi un ispettore di polizia romano, stanco del mondo, che porta il nome di *Dario* - è il mio piccolo omaggio al maestro -. Un altro più recente, uscito nelle sale qui negli Stati Uniti, anche se realizzato in Italia per la tv, è *La Meglio Gioventù*, che mi ha completamente affascinato.

***Stonehearst Asylum* sarà al Festival di Roma in una sezione chiamata "Mondo Genere". Cosa ti piace dei film di genere?**

Non ero a conoscenza di questo genere di classificazione, dovrò aggiungerlo al mio glossario italiano! Mi piace il cinema di genere perché sono passato da lì per arrivare alla scrittura, come capita alla maggior parte delle persone. (Come traducete voi in Italia "gateway drug"? La porta d'accesso alla droga, avete un termine?) Anche se non sono sicuro di sapere a quale genere *Stonehearst Asylum* appartenga. E' un thriller? Una storia d'amore? Un film horror? Una commedia nera? Perché al suo interno ci sono tutti questi elementi. Lascio agli spettatori e ai critici il compito di decidere.

Cosa ti aspetti dal Roma Film Festival? Sarai presente?

Purtroppo non potrò esserci, anche se Roma è di gran lunga una delle mie città preferite. (Mia moglie ed io abbiamo vissuto in Toscana per un po' e fatto molte gite nella zona.) La mia speranza è che il film affascini un pubblico internazionale, e venga umilmente ricordato nella filmografia dei grandissimi attori del cast.

Grazie mille, Joe!

L'intervista è a cura di David Bellini, Portavoce WGI a Los Angeles